

## Prefazione

di Vasco Mirandola  
attore e regista

Settembre 1917. Carzano, un piccolo paese nel mezzo della Valsugana, lì dove si è assestata la linea del fronte, è testimone di uno di quegli avvenimenti importantissimi che poi la storia, per vari motivi, ha deciso di dimenticare.

Il maggiore Pivko, sloveno al servizio dell'esercito austriaco, decide di consegnare in mani italiane un piano che potrebbe cambiare le sorti della guerra e portare alla sconfitta dell'Impero austro-ungarico. Le mani italiane sono quelle del maggiore Lalatta, il quale farà di tutto per cercare di convincere il Comando Supremo di Cadorna. Se seguisse il piano di Pivko, avrebbe la vittoria in pugno. È un'occasione irripetibile per l'Italia. Ma le cose si complicano, gli interessi in gioco si accavallano, i personaggi e i complotti si moltiplicano. È uno di quei casi in cui la storia, quella vera, supera ogni fantasia.

Zanon e Curcio sono riusciti a fare chiarezza su questa matassa ingarbugliata, e a riportarci con lucidità un fatto incredibile e soprattutto vero. La narrazione di quel settembre del 1917, sulle linee del fronte di Carzano, ci sconcerta soprattutto se si pensa che di lì a pochi giorni ci sarebbe stata la rotta di Caporetto e che quindi si sarebbe potuto evitare una delle più grandi tragedie della storia italiana.

Anche in questo racconto, come nel precedente *Nina nella Grande Guerra*, dello stesso Zanon, i fatti sono riportati con lo stile avvincente d'un romanzo d'avventura, e allo stesso tempo col rigore storico che si addice a un saggio. Del racconto si apprezza la poetica nella messa in scena e nello stile, la tragedia è sorvegliata con pudore, lasciando in disparte la facile via del sangue e della violenza. La storia, che segue il suo percorso attraverso la psicologia ben disegnata dei personaggi, emerge in un vortice di turbamenti, di sogni eroici, di gesta coraggiose e di aspettative disilluse.

Come nel romanzo precedente, Zanon ha la capacità di leggere tra le pieghe della storia, mettendosi e mettendoci dalla parte di quei pochi che, con la loro statura etica e il loro coraggio, si sono scontrati con la grande macchina del potere, mossa spesso dalla presunzione, dalla sete di potere, dalla superficialità e dalla stupidità di alcuni.

*Il Battaglione Bosniaco* è un romanzo spigliato, veloce, che incolla il lettore al racconto dalla prima pagina all'ultima, e ha il pregio di aggiungere un capitolo mancante ai libri di storia.